

BRIATICO

Donna in preda a uno shock anafilattico salvata dal sanitario della Guardia medica

TROPEA - Che la presenza di una guardia medica sul luogo sia importante, non è certo da evidenziare. E' cosa risaputa dai più, anche da coloro che occupano i vertici delle aziende ospedaliere.

Ma se si vuole sottolineare il concetto che non bisogna considerarle come punti da tagliare in virtù del piano di rientro, torna quanto mai sintomatico riportare le voci sentite circa un evento capitato alcune sere fa al medico Emanuele Aloisi che conduce uno studio nella cittadina. Si trovava in servizio presso la guardia medica di Briatico.

Intorno alle ore 21 della domenica scorsa, un cittadino ha accompagnato la moglie in condizioni pessime, quasi moribonda, a causa di uno shock anafilattico causato da una puntura di antibiotico. Aveva edema cutaneo diffuso e gravi difficoltà respiratorie. Il medico Aloisi, è prontamente intervenuto con adrenalina e terapia antistaminica intramuscolo, e flecocisti endovena di cortisonici. Dopo venti minuti circa, la signora, N.G. di circa 45/50 anni, si è ripresa. Aloisi, interpellato sull'evento, ha affermato: «Ho fatto solo il mio dovere», anche perché, chiunque altro medico fosse stato al suo posto, avrebbe fatto lo stesso. Pur non di meno, è bene sottolineare che la signora in questione, viste le condi-



Gli interni di una delle tante guardie mediche presenti sul territorio provinciale

zioni in cui si trovava, e visto che lo shock anafilattico non perdona se non s'interviene tempestivamente, non avrebbe fatto in tempo di raggiungere né l'ospedale di Tropea, tanto meno quello di Vibo Valentia.

Naturalmente, di come la vicenda si è evoluta, vi è la soddisfazione della signora N.G., e del suo consorte che proprio quella sera di domenica si era visto perduto. Grazie alla presenza della guardia medica sul posto, entrambi hanno potuto rientrare a casa e riprendere la vita di sempre. Purtroppo, le cronache,

hanno già raccontato di decessi avvenuti per shock anafilattico prima ancora che i malcapitati potessero avere le cure immediate.

Chiudere le guardie mediche, anche una soltanto, pertanto, significa mettere a repentaglio la salute, e a volte anche la vita, della gente che vive in quella zona di riferimento. Il risparmio, semmai, va cercato in altri punti dove lo sperpero è da condannare, ma non nel taglio delle guardie mediche che non di rado, sono la salvezza della vita.

V. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

